

## DIPARTIMENTO delle POLITICHE DEL MARE

### Contributo al Piano del Mare 2026-28

#### Diretrice n. 6 “Pesca e Acquacoltura”

24 giugno 2025

#### Introduzione

Il Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth (CTN-BIG) è il principale strumento nazionale di raccordo tra ricerca, industria e istituzioni per l’attuazione delle politiche del mare. Associazione senza fini di lucro riconosciuta dal Ministero dell’Università e della Ricerca, il CTN-BIG è nato ai sensi dell’art. 3-bis, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, in coerenza con il Programma Nazionale per la Ricerca 2015–2020 (PNR 2015–2020) e la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI).

Il CTN-BIG riunisce oltre 90 tra università, centri di ricerca, imprese e associazioni di categoria, con l’obiettivo di promuovere non solo l’innovazione e la competitività nel sistema della Blue Economy, ma anche il trasferimento tecnologico, fondamentale per trasformare i risultati della ricerca scientifica in soluzioni concrete e applicabili nel settore marittimo. Grazie a una visione integrata e alla trasversalità delle sue traiettorie tecnologiche, il Cluster svolge un ruolo chiave nella diffusione e adozione di tecnologie avanzate, facilitando il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori della filiera.

In questo modo, il CTN-BIG contribuisce attivamente alla concertazione e alla realizzazione degli obiettivi del Piano del Mare, sia a livello nazionale sia internazionale, promuovendo uno sviluppo sostenibile e competitivo della Blue Economy italiana.

Il Piano del Mare ha già rappresentato un passo fondamentale per il coordinamento delle politiche marittime nazionali. alla luce delle rapide trasformazioni ambientali, tecnologiche e geopolitiche in atto, il CTN-BIG propone sia integrato di alcuni concetti che rafforzino l’integrazione tra pianificazione spaziale marittima, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale anche alla luce delle più recenti evoluzioni tecnologiche.

#### Sintesi dei contenuti del CTN-BIG relativi a “Pesca e Acquacoltura”

I temi che il CTN-BIG ritiene prioritari per la Diretrice n. 6 “Pesca e Acquacoltura” riguardano la promozione di modelli produttivi sostenibili e innovativi lungo tutta la filiera ittica; il rafforzamento della cooperazione scientifica e tecnologica per la gestione degli stock; lo sviluppo dell’acquacoltura integrata e offshore; la modernizzazione e digitalizzazione della flotta da pesca; il miglioramento della competitività e dell’autonomia produttiva nazionale; la valorizzazione dei pescatori come attori della transizione ecologica; il ricambio generazionale e la formazione tecnica; il superamento delle barriere normative e culturali che ostacolano l’evoluzione del settore verso una Blue Economy più resiliente, equa e sicura.

Si suggerisce che:

- Sia promossa una strategia nazionale per la modernizzazione e digitalizzazione della flotta da pesca, con incentivi per l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale e sistemi di bordo per il trattamento e la trasformazione del pescato in tempo reale. Tale strategia dovrebbe valorizzare anche le tecnologie derivate da settori industriali affini (cantieristica, difesa, automazione) e includere una misura strutturale per la sostituzione delle unità obsolete, anche attraverso refitting avanzato, meccanismi di finanziamento misto (fondo perduto + credito agevolato), e una richiesta alla Commissione UE di revisione del divieto di cofinanziamento per il rinnovo della flotta.
- Si propone di istituire, all'interno del Piano del Mare, una Missione dedicata alla "Rigenerazione della pesca e acquacoltura per la bioeconomia blu", con risorse specifiche e un coordinamento interministeriale stabile, al fine di garantire coerenza tra misure strutturali, azioni locali e obiettivi strategici.
- Si favorisca una transizione graduale verso l'acquacoltura integrata e offshore, anche in co-localizzazione con impianti per l'energia marina rinnovabile, per garantire una produzione stabile, sostenibile e compatibile con la dispersione naturale dei residui organici. A tal fine, andrebbero esplorati anche modelli di co-produzione e simbiosi industriale tra compatti diversi della Blue Economy, così come sarebbe opportuno finanziare progetti pilota per l'acquacoltura multitrofica offshore e promuovere la creazione di cluster territoriali di bioeconomia marina.
- Siano sviluppate piattaforme di trasformazione e conservazione in mare, collegate alle strutture di acquacoltura o pesca industriale avanzata, per aumentare il valore aggiunto nazionale lungo la filiera e ridurre la dipendenza da importazioni estere (che oggi coprono circa il 70% del fabbisogno ittico). Tali sistemi permetterebbero anche una migliore gestione logistica, una maggiore regolarità dell'attività lavorativa e un consolidamento delle attività portuali secondarie.
- Vengano attuate politiche di cooperazione internazionale con Paesi extra-UE del Mediterraneo, garantendo reciprocità delle regole, contrasto alla concorrenza sleale e definizione di un quadro comune per la gestione sostenibile delle risorse. In particolare, si propone di includere nel Piano del Mare una sezione dedicata alla governance internazionale del Mediterraneo, anche al fine di sostenere una revisione coordinata delle ZEE dei Paesi rivieraschi.
- La raccolta dei dati scientifici venga potenziata e sincronizzata con l'elaborazione normativa, superando i ritardi attuali che rendono le misure spesso non aggiornate rispetto allo stato reale degli ecosistemi marini. In parallelo, andrebbero avviati sistemi di allerta precoce e di horizon scanning per l'individuazione di specie aliene invasive e rischi sanitari legati ai cambiamenti climatici, con particolare attenzione alla qualità e tempestività dei dati condivisi.
- La gestione degli stock ittici sia impostata secondo un approccio integrato che consideri anche fattori esterni alla pesca (inquinamento, traffico marittimo, alterazioni climatiche, pesca illegale), evitando una penalizzazione unilaterale della sola flotta nazionale. Va inoltre garantita una gestione equa delle aree marine, evitando la riduzione indiscriminata delle zone di pesca a favore di altri usi del mare. Si raccomanda il pieno riconoscimento della pesca come uso strategico nello Spazio Marittimo.
- Si riconosca l'urgenza di politiche strutturali per l'adattamento climatico del settore, trasformando i cambiamenti in atto da emergenze a condizioni permanenti, prevedendo fondi strutturali e strumenti agili per il risarcimento dei danni e la prevenzione degli impatti sistematici, anche a sostegno della continuità operativa delle imprese colpite da eventi estremi.
- Vengano avviate campagne di informazione e sensibilizzazione sull'acquacoltura sostenibile, rivolte sia ai cittadini che agli enti locali, per ridurre la diffidenza verso il settore e facilitare l'accesso alle concessioni. Questo intervento dovrebbe essere accompagnato da iniziative per promuovere il consumo di specie ittiche locali e meno note, anche attraverso strategie di comunicazione intelligenti e neuro-marketing, valorizzando l'intera biodiversità marina.

- Siano promosse politiche attive per il ricambio generazionale, attraverso percorsi formativi moderni, qualificanti e attrattivi, anche in collaborazione con ITS, università e academy d'impresa, con un focus specifico su pescaturismo, ittiturismo e sulle competenze tecnico-scientifiche legate alla sostenibilità, alla digitalizzazione e alla tracciabilità. Si propone di introdurre incentivi specifici per il subentro generazionale nelle imprese ittiche, accompagnati da strumenti di tutoraggio e formazione mirata. Va inoltre valorizzato il ruolo femminile lungo tutta la filiera, anche attraverso il sostegno all'imprenditoria femminile del mare.
- I pescatori professionisti siano riconosciuti formalmente come "sentinelle del mare", con un ruolo attivo nel monitoraggio ambientale, nella co-gestione delle Aree Marine Protette e nei progetti di conservazione, superando le attuali contraddizioni che favoriscono la pesca ricreativa a scapito di quella professionale. La loro partecipazione dovrebbe essere valorizzata anche nei processi di pianificazione dello spazio marittimo (MSP), tramite approcci partecipativi e inclusivi, anche attraverso la formalizzazione di processi LEK (Local Ecological Knowledge). In questo contesto, si propone di riconoscere le marinerie come presidi educativi e culturali, parte attiva nei programmi di educazione ambientale e nelle strategie territoriali contro lo spopolamento.
- Sia favorita la creazione di imprese strutturate e reti d'impresa nella filiera, promuovendo la verticalizzazione del settore e la sua evoluzione da modello artigianale a modello industriale sostenibile, in grado di accedere a mercati internazionali e integrarsi con altri segmenti della Blue Economy. La promozione e l'internazionalizzazione delle imprese di trasformazione, in particolare, rappresentano leve strategiche per accrescere l'autonomia economica e la visibilità del Made in Italy ittico. In quest'ottica, si suggerisce inoltre l'attivazione di Zone Economiche Speciali (ZES) dedicate alla trasformazione e logistica del pescato, e il rafforzamento della partecipazione del settore ai principali saloni e piattaforme commerciali internazionali.
- Sia prevista l'introduzione di un tavolo tecnico interministeriale permanente per la semplificazione normativa, con il coinvolgimento di imprese, cluster e rappresentanze del settore.
- Si promuova la creazione di una zona di sperimentazione normativa (Blue Living Lab), per testare in contesti controllati soluzioni innovative in materia di tracciabilità, economia circolare e semplificazione procedurale.
- Siano sostenute le filiere di riuso e valorizzazione degli scarti (es. per nutraceutica, cosmesi, biofertilizzanti), in coerenza con gli obiettivi di economia circolare e simbiosi industriale, favorendo il collegamento tra imprese della pesca, ricerca applicata e start-up.

## Conclusione

Il Cluster Tecnologico Blue Italian Growth desidera esprimere il più sincero apprezzamento per l'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri volta all'aggiornamento del Piano del Mare, strumento strategico essenziale per orientare lo sviluppo sostenibile dell'Economia Blu italiana. Il coinvolgimento attivo degli stakeholder rappresenta un segnale importante di una visione sistematica, che riconosce il valore ed il ruolo del CTN-BIG e della collaborazione tra istituzioni, industria e ricerca.